



---

“Perché ho scelto  
la vita consacrata”



---

Consiglio pastorale  
con due nuove guide



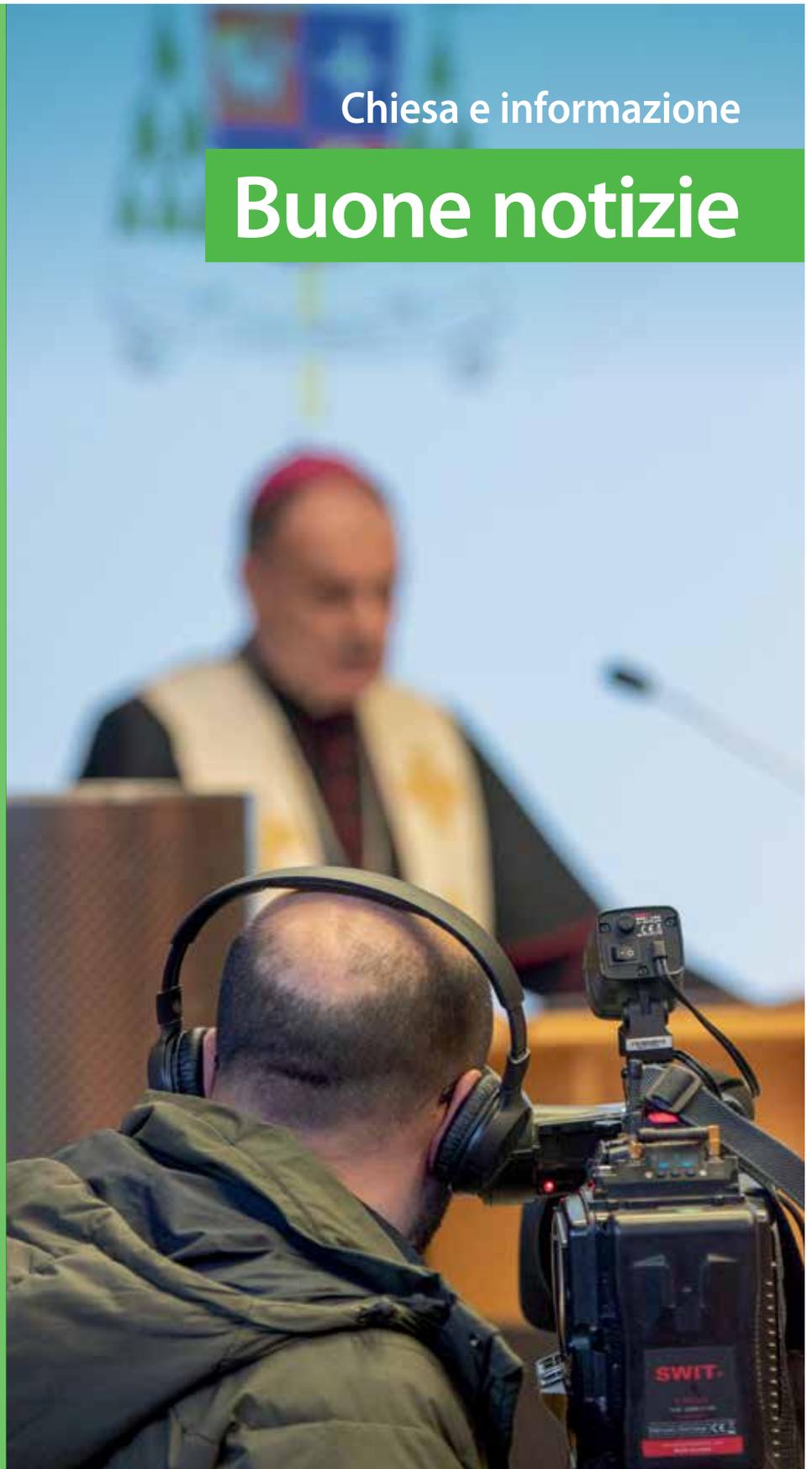
---

Diocesi del Nordest  
su guerra e politica



Chiesa e informazione

**Buone notizie**



# L'agenda dei giornalisti

Confronto tra Chiesa locale e giornalisti in occasione della festa del patrono Francesco di Sales: in primo piano l'emergenza abitativa, la lotta ad abusi e forme di violenza, le elezioni provinciali.

**E**sattamente un secolo fa, il 26 gennaio 1923, papa Pio XI proclamava San Francesco di Sales patrono dei giornalisti: nello speciale anniversario dei 100 anni del loro santo protettore, il vescovo Ivo Muser ha invitato nel centro pastorale a Bolzano i giornalisti responsabili delle testate locali e i rappresentanti degli organismi professionali per uno scambio di opinioni sulle sfide che oggi interpellano la Chiesa e la società. "La società ha più che mai bisogno di un buon giornalismo, fatto con passione e professionalità": così il vescovo rivolto a direttori e caporedattori ha ripreso il tema scelto da papa Francesco per la 57.ma Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, "Parlare col cuore: Veritatem facientes in caritate": in un tempo "contraddistinto dalla guerra, da polarizzazioni e dibattiti esasperati – anche nella vita ecclesiale – siamo invitati ad andare controcorrente. È uno sforzo richiesto a tutti, ma in particolare agli operatori della comunicazione chiamati a svolgere la propria professione come una missione per costruire un futuro più giusto, più fraterno, più umano."

## "Good news" in tempi di crisi

Nell'incontro è stato ribadito che le situazioni di crisi richiedono decisioni: nella politica, nell'economia e nella vita pubblica, ma anche da parte della società civile. "Soprattutto, è necessario che tutti decidiamo chiaramente di lavorare assieme, in modo che nessuno venga trascurato o lasciato indietro", ha detto il vescovo. In questo contesto tutti hanno concordato sull'importanza che i giornalisti non dimentichino mai la loro speciale responsabilità e siano aperti alle "good news", alle buone notizie, e che in queste buone notizie prestino particolare attenzione a chi nella società non ha voce e quindi spesso non viene considerato. Da qui la raccomandazione ai giornalisti di fare oggi ancora più attenzione ai propri doveri:



Le sfide attuali nella Chiesa e nella società: confronto tra il vescovo e i responsabili dei media locali

- verifica rigorosa delle fonti,
- uso di un linguaggio appropriato,
- narrazione accurata,
- rispetto sempre e comunque per le persone.

Dopo aver ringraziato i media locali per l'attenzione puntuale che riservano anche al messaggio della Chiesa, il presule ha affrontato con direttori e caporedattori alcune questioni di attualità.

## Senza fissa dimora e carenza abitativa

Il vescovo ha ribadito che l'accoglienza nella stagione fredda richiede una carità intelligente, strutturata: "Chi ha responsabilità politiche nei Comuni, in Provincia e a livello nazionale deve farsi carico del problema, affinché gli aiuti non rimangano sempre e solo aiuti di emergenza. Serve una cooperazione a tutti i livelli e tra tutte le organizzazioni. Noi come Chiesa siamo pronti a fare la nostra parte." La direttrice della Caritas Beatrix Mairhofer ha ricordato che negli ultimi dieci anni è cambiata la problematica e la figura del senza dimora e senza tetto: "Non si tratta solo di persone con problematiche sanitarie, psicologiche, psichiatriche, di dipendenze: abbiamo a che fare con persone che lavorano ma con contratti precari, i working poors, giovani, genitori separati, mamme single, famiglie, ma anche sfratti." Per Caritas la casa è

tra le priorità, ha sottolineato la direttrice: "In Alto Adige esiste un problema generale: la mancanza di alloggi a prezzi adeguati, soprattutto per lavoratori. I tempi di attesa delle case albergo ormai superano 12 mesi. Bisognerebbe rafforzare l'offerta, trovare soluzioni per rendere disponibili appartamenti sfitti, accelerare i tempi di ristrutturazione degli appartamenti IPES o comunali, trovare strade per invogliare i proprietari ad affittare con le dovute garanzie. Ma serve anzitutto anche la loro solidarietà." La Caritas gestisce diversi servizi in collaborazione con i Comuni, le comunità comprensoriali, ASSB a Bolzano per 100.000 pernottamenti in media all'anno. "Inoltre servizi come consulenza sociale, distribuzione di cibo a Bolzano e Bressanone, che attualmente serve quasi 300 pasti al giorno, e servizi di consulenza a Bolzano, Merano, Brunico, Val Venosta", ha ricordato Mairhofer. Ai giornalisti sono stati illustrati anche altri esempi di impegno ecclesiale in tal senso in Alto Adige: le Suore Terziarie mettono a disposizione alloggi nei loro conventi di Bressanone e Caldaro, le Suore della Carità di San Vincenzo a Bolzano organizzano una distribuzione quotidiana di cibo e l'Ordine teutonico ha messo a disposizione un edificio del convento di Lana per ospitare 50 rifugiati.

## Sabiona e spazi nelle parrocchie

Ci sono iniziative anche nelle parrocchie per un uso sociale e caritatevole delle canoniche non occupate. “La responsabilità è delle parrocchie, ma spesso hanno difficoltà a gestire o a mettere a disposizione gli edifici vuoti perchè un nuovo utilizzo è possibile solo con investimenti elevati, che le parrocchie da sole non possono permettersi. Per questo è assolutamente necessario che tutti gli attori - Parrocchie, Diocesi compresa la Caritas, Comuni, Comunità comprensoriali e Provincia - uniscano le forze”, ha ripetuto Muser. Inoltre, anche per la Chiesa locale non sempre è facile destinare a un nuovo uso gli edifici vuoti, come dimostra il monastero di Sabiona, dove un utilizzo come alloggio per i rifugiati non è possibile e sensato a causa delle condizioni dell'edificio ma soprattutto della sua ubicazione. “Per la gestione di Sabiona sono in corso colloqui con l'Abbazia cistercense di Heiligenkreuz presso Vienna. Tuttavia, non è stata ancora presa una decisione definitiva sul futuro utilizzo di Sabiona”, ha aggiornato il vescovo ai giornalisti.

## Elezioni e comunicazione non ostile

In autunno ci saranno le elezioni provinciali. Il vescovo ha ricordato che “la politica non può certo fare tutto da sola, e sarebbe ingiusto ritenerla responsabile di tutto. Esiste una respon-



*I partecipanti all'incontro nella festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti*

sabilità del singolo che non può essere semplicemente liquidata e delegata ad altri. Sta a ciascuno di noi pretendere di meno e condividere di più. Mi auguro che, soprattutto in tempo di guerra in Europa, la retorica della campagna elettorale non degeneri in uno stile di comunicazione ostile. Evitare che si arrivi a questo e promuovere la moderazione spetta in primo luogo ai politici e ai partiti, ma anche a voi giornalisti, che portate il dibattito politico nella società attraverso i vostri media.”

## Collaborazione Studio teologico-Ordine giornalisti

Un anno fa, nella ricorrenza di San Francesco di Sales, il vescovo invitava ad affiancare ai corsi di deontologia dell'Ordine dei giornalisti anche cor-

si di formazione dedicati alla “carità professionale”. L'Ordine ha accolto l'invito e avviato la collaborazione con lo Studio teologico-accademico: il prossimo 2 marzo è in programma il primo evento di formazione con don Paolo Renner nel Centro pastorale a Bolzano sul tema Islam, islamismo e fake news. Nell'era digitale, sottolinea il vescovo, “la diffusione di falsità e i commenti offensivi lasciano le persone colpite senza difese. In questo quadro l'informazione oggettiva assume un ruolo cruciale, il giornalismo è e resta una bussola. Vi raccomando quindi di contrastare questa tendenza con un lavoro serio e responsabile. La società ha più che mai bisogno di un buon giornalismo, fatto con passione e professionalità.”

## Lotta agli abusi: progetto al via

La Chiesa locale ha aggiornato i giornalisti anche sui prossimi passi nella lotta contro gli abusi e le varie forme di violenza: il vescovo ha incaricato l'Istituto di antropologia dell'Università Gregoriana di Roma di elaborare per e con la Diocesi il progetto “Il coraggio di guardare”, nella prospettiva di un futuro in cui la Chiesa sia un luogo sicuro che garantisce protezione ai minori e alle persone vulnerabili. I dettagli sono stati illustrati ai giornalisti dal referente diocesano, don Gottfried Ugolini: “Sarà un processo in tre fasi: chiarire, elaborare, prevenire. La progettazione prevede fin dall'i-

nizio il coinvolgimento del maggior numero possibile di persone, comprese le vittime di abusi. L'attuazione del progetto, che avrà l'apporto di esperti esterni della società civile, durerà da 2 a 3 anni investendo quattro ambiti ecclesiali: pastorale, formazione, Caritas, amministrazione.”

Nei prossimi mesi si formeranno i gruppi di lavoro delle singole aree con esperti interni ed esterni per avviare i passi del processo: chiarire ciò che è accaduto, fare i conti con quanto sta accadendo e intraprendere azioni preventive per contrastare l'abuso di potere e la violenza sessualizzata. Per quanto possibile, questi passi saranno avviati e implementati

a bassa soglia. Ugolini ha spiegato che “il lavoro dei gruppi nelle quattro aree sarà accompagnato da esperti e supervisionato sul piano scientifico dall'Istituto della Gregoriana guidato da padre Hans Zollner. I risultati e le esperienze confluiranno in un direttivo in cui sarà rappresentata ogni area. Oltre ai gruppi di lavoro e al direttivo è previsto un comitato consultivo esterno, formato esclusivamente da persone fuori dall'ambito ecclesiale provenienti da diversi settori professionali e sociali. Questo organismo accompagnerà l'attuazione del progetto garantendo appunto una visione dall'esterno.”

# Il cammino di Mosè

Nell'ambito del Percorso delle 10 parole, appuntamento al Rainerum di Bolzano per ascoltare il teologo e scrittore don Luigi Maria Epicoco (Dicastero per la comunicazione): si parla di bellezza della vita e di come riconoscerla.

In una società che ci spinge alla perfezione, al rendimento costante, a performance adeguate, a standard elevati, è difficile comprendere come invece la fragilità vada custodita, capita e valorizzata. Tutto questo e molto altro lo hanno approfondito diversi referenti di realtà cittadine, unite per fare rete e organizzare un incontro significativo offerto a tutti: giovani, adulti, educatori, credenti e non. Così l'ufficio scuola e catechesi della Diocesi, don Mario Gretter parroco del Duomo e referente del percorso delle "10 Parole", Serena Cavada presidente dell'Associazione Genitori Rainerum e il direttore artistico del teatro Rainerum Miguel Texeira hanno invitato don **Luigi Maria Epicoco** che domenica 12 febbraio parlerà sul tema "Il Dio dei NON perfetti. Mosè e il suo cammino con il Dio che trasforma i limiti".

Don Epicoco, pugliese di 42 anni, teologo, filosofo e scrittore italiano, è preside dell'Istituto Superiori Scienze Religiose Fides et Ratio ISSR dell'Aquila e dal 2021 assistente ecclesiastico del Dicastero per la comunicazione, che si occupa dell'intero sistema comunicativo del Vaticano, ed è editorialista dell'Osservatore Romano. L'Avvenire lo definisce "lo scrittore amato dal Papa." Per la prima volta ospite di Bol-



Don Luigi Maria Epicoco, scrittore e assistente del Dicastero vaticano per la comunicazione

zano, Epicoco è seguito molto anche nel mondo dei social per il suo linguaggio semplice e diretto, che sa condurre dritto alle questioni quotidiane.

*"Abbiamo voluto fortemente offrire ai giovani ma anche agli adulti l'opportunità di ascoltare un relatore che ci possa illuminare ed aiutare a vivere appieno le nostre vite, consapevoli che la bellezza salverà davvero il mondo. È necessario però imparare a riconoscerla",*

spiega Serena Cavada commentando la stretta collaborazione che l'Associazione Genitori Rainerum ha potuto instaurare con Benedetta Michelini e don Mario Gretter. *"È davvero interessante ascoltarlo, facendoci guidare dalle sue riflessioni per poter essere sempre più vicini ed in cammino con le persone a noi affidate",* aggiunge Benedetta Michelini, referente dell'ufficio diocesano scuola e catechesi. Don Mario Gretter, che da oltre un anno sta tenendo il Percorso delle 10 Parole insieme a Padre Alessandro, Rachele e Maurizio, invita *"a non perdere un'occasione unica per Bolzano. Siamo convinti che, attraverso la competenza e bravura di don Epicoco ciascuno ricaverà quella Parola di cui ha bisogno per affrontare al meglio il dono della vita, anche quando, secondo gli standard di questo mondo, sembrerebbe non esserci una prospettiva vincente. Il cammino di Mosè può diventare il nostro cammino, se sapremo scoprire o riscoprire a Chi affidare la nostra vita."* Miguel Texeira, direttore artistico del teatro Rainerum, informa che *"l'incontro si tiene domenica 12 febbraio alle 15 nel teatro Rainerum. Don Epicoco dialoga in collegamento online. L'ingresso è gratuito, seguono un'attività laboratoriale e un coffee break."* Conclusione verso le 17.30.

## Un maestro dell'informazione religiosa

Domenica 15 gennaio è morto a Friburgo a 88 anni **David Andreas Seeber**, giornalista nato a Selva dei Molini in valle Aurina. Dopo il liceo a Bressanone e gli studi in teologia, storia e sociologia a Innsbruck e Colonia, Seeber ha percorso una prestigiosa carriera in Germania: prima nel noto mensile cattolico tedesco Herder Korrespondenz, dove è entrato nel 1961 per diventare caporedattore dal 1966 al

1991, poi fino al 1996 a Stoccarda come capo di gabinetto del governatore del Baden-Württemberg Erwin Teufel. Nel 1986 ricevette l'Ordine al merito della Repubblica di Germania come uno dei giornalisti cattolici di maggior spicco. "Settimana news" ricorda David Seeber come "un maestro dell'informazione religiosa europea, che ha segnato l'e-



David Andreas Seeber

poca del Vaticano II e del post-concilio tra Roma e la Germania con un lavoro di informazione mai servile o di parte, sempre accompagnato da uno sguardo critico rivolto alla concretizzazione degli esiti conciliari da un lato e al futuro rapporto fra Chiesa cattolica e società contemporanea dall'altro."

# Percorso di Quaresima

Per la Quaresima la Diocesi propone il percorso "In cammino verso la luce del Risorto" seguendo il metodo di spiritualità di sant'Ignazio di Loyola. Sei incontri online il giovedì dal 2 marzo al 13 aprile, orario 20.30-22. Gabriela Lovato e Luciana Ortari, guide laiche ignaziane del CIS di Roma, accompagnano e presentano il percorso.

## Perché mai un cammino specifico per prepararsi alla Risurrezione?

È un cammino interiore che mi porta a fare una profonda esperienza di Dio, un Dio che è presente ed agisce nella mia storia personale e nella storia dell'umanità tutta.

## Come vivere questo tempo della storia in cui è inserita la mia vita personale?

Il tempo della Quaresima viene collegato alla parola penitenza, che richiama molte associazioni "negative": tristezza, pentimento, sacrificio, contrizione... Il vocabolo tedesco *espiare* (*büßen*) indica originariamente "migliorare, riparare, ristabilire, sanare".

"Con la Quaresima Dio non vuole salvare solamente l'uomo, ma tutta la terra. Egli vuole preparare noi e il mondo intero per la Pasqua, perché la vita, che Dio ha in origine destinato a noi, fiorisca di nuovo". (Anselm Grün, *Vivere la Pasqua*, Queriniana, 2003).

Siamo invitati a vivere la nostra vita, in questo tempo di Quaresima, in modo più attento e vigile; a rivolgere l'attenzione alle nostre relazioni in modo più consapevole; a vivere totalmente il tempo presente e a trascorrere la nostra vita quotidiana partendo da Dio.

## Cosa mi spinge a scegliere un simile cammino?

Ecco la testimonianza di persone che nel 2022 hanno partecipato al percorso durante la Quaresima e al cammino nell'Avvento:

- "Per me è stata una nuova esperienza e dopo il primo incontro ho avuto il bisogno di fare ricerche su sant'Ignazio di Loyola per poter capire meglio..."
- "...si è anche parlato di lotta interiore: la sento davvero così, forse come non mai, questo non mi rattrista ma mi sprona, anche se non è facile, ma questa adesso è la mia storia..."
- "...quanto detto ha colto in pieno ciò che sento in questi giorni nel mio rapporto con il Signore: sono ancora legata a ciò che io penso/desidero che il Signore mi aiuti a realizzare e questo cammino mi ha messo, se posso dire, a nudo: davanti al Signore io posso solo aprire le mani e aprire il cuore con ciò che desidero, ma è poi Lui che mi guida e io devo lasciare le redini."
- "I prossimi giorni saranno per me veramente un esercizio e un discernimento ... mi affido al Signore e cerco di riuscire a scorgere nel volto delle persone quello di Dio."

Il metodo utilizzato è il risultato del cammino di conversione di sant'Ignazio



In cammino per la Quaresima: sei incontri online da marzo ad aprile

di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù. Un'avventura umana che cambiò non solo la sua vita, ma che ebbe un significato universale per molti altri. "Durante questo tempo Dio lo trattava come un maestro di scuola tratta un bambino: gli insegnava." (*Autobiografia*, 27)

Gabriela Lovato e Luciana Ortari

## Info e iscrizioni

Gabriela Lovato  
cell. 3356742689,  
mail gabriela.lovato2016@gmail.com  
Luciana Ortari cell. 3406143208,  
mail lucianaortari@gmail.com

## Addio a don Vittorino

"L'otto dicembre 1966 è iniziata la lunga ed esaltante storia della Chiesa Tre Santi. Viene officiata, infatti, la prima messa, in una piccola cappella provvisoria, da don Vittorino, don Silvio e l'abate di Gries Löpfte. La cappella è gremita. Il popolo cattolico in quel momento sa che quel luogo spirituale rappresenterà il punto di riferimento religioso dell'intero nuovo quartiere. 'Si respirava un'atmosfera celestiale e si sentiva la presenza di Dio' racconta don Vittorino, il primo parroco di Tre Santi."

Così descrivono Luigi Stefani e Antonio Testini la nascita della parrocchia di Tre Santi a Bolzano. Don Vittorino Dallapè, suo primo parroco per 25 anni e poi cooperatore per altri dieci, si è spento la notte del 25 gennaio all'età di 96 anni. Era il sacerdote diocesano più anziano. Nato il 29 novembre 1926 a Stravino in Trentino e ordinato sacerdote il 29 giugno 1950 a Trento, fino al 1954 è stato cooperatore in Villa Lagarina e



Don Vittorino Dallapè

a Poro. Dal 1954 al 1965 è stato cooperatore a Don Bosco a Bolzano e dal 1965 al 1966 a Regina Pacis. L'anno seguente è iniziato il suo legame con Tre Santi. Nel 2004 don Dallapè è stato esonerato per raggiunti limiti di età, ma per la sua comunità era sempre presente: aveva continuato a celebrare messa fino a qualche settimana fa. Ora riposa nel cimitero di Bolzano.

# La persona al centro

Al via il nuovo periodo di lavoro (fino al 2027) del consiglio pastorale diocesano: i nuovi moderatori, Marina Bruccoleri e Günther Beghella, anticipano le piste di lavoro dell'organismo consultivo del vescovo.

**A**rriverà fino al 2027 il nuovo periodo di lavoro del Consiglio pastorale della diocesi di Bolzano-Bressanone, espressione della sinodalità della Chiesa. Il compito del Consiglio pastorale, composto da sacerdoti e in gran parte laici, è infatti quello di riflettere il sentire dell'intera diocesi, anche nelle discussioni che si aprono.

Sul piano dei contenuti, nel nuovo quinquennio l'organismo punta a una Chiesa aperta e in rete a tutti i livelli, anche sulla base dei cosiddetti "cantiere" 2023 del cammino sinodale della Chiesa in Italia. L'attenzione sarà rivolta anche alle idee e aspettative dei consigli parrocchiali e dei consigli pastorali unitari, per i quali in Alto Adige sono previsti 6 incontri a livello di comprensorio. Inoltre verrà promossa la condivisione della Bibbia e, aspetto specifico della diocesi altoatesina, l'attenzione verso le diverse lingue e culture. Il vescovo Muser si è congratulato con tutte le persone elette nell'organismo e ha augurato un buon lavoro insieme, accompagnati dal motto "unità nelle cose necessarie, libertà in quelle dubbie, carità in tutte."

Nei prossimi 5 anni il Consiglio pastorale sarà guidato da Marina Bruccoleri e Günther Beghella come moderatori. Della giunta esecutiva fanno parte Renate Rottensteiner, Claudio Fusaro, Eva Amplatz e d'ufficio il direttore dell'Ufficio pastorale Reinhard Demetz.

Marina Bruccoleri è la responsabile dell'Area donna e pari opportunità dell'associazione La Strada-Der Weg, Günther Beghella fa parte del direttivo del movimento cattolico maschile (Katholische Männerbewegung): a loro abbiamo chiesto di commentare ruolo, priorità e piste di lavoro del nuovo consiglio pastorale diocesano.

## Quale ruolo vuole avere oggi il consiglio pastorale nella Chiesa locale?

**Marina Bruccoleri:** Porto all'interno del consiglio pastorale il mio baga-



Marina Bruccoleri e Günther Beghella, i due nuovi moderatori del consiglio pastorale

glio professionale di 32 anni di lavoro nell'Associazione La Strada-der Weg. Una visione sociale, una visione dei problemi veri della gente, orientati più sul disagio che non sull'agio. È importante che nel tavolo più istituzionale e ampio del consiglio pastorale diocesano trovi posto questo osservatorio sociale rispetto agli ultimi. In tal senso il ruolo che vuole avere oggi il consiglio pastorale è anche quello di stare il più possibile vicino a chi opera in questo osservatorio allargato, a chi guarda di più verso il mondo che soffre e cerca di trovare soluzioni costruttive a questa sofferenza. Si tratta di affrontare anche i temi delicati della società, che hanno bisogno di una crescita processuale e rispettosa. La visione è quella di una maggiore integrazione delle strutture ecclesiali con i diversi settori della società, di una Chiesa che guarda alle persone e ai loro problemi con rispetto e in un'ottica processuale.

**Günther Beghella:** Vedo il ruolo del consiglio nel mettere le persone al centro delle nostre considerazioni e non tanto le strutture, le regole, le leggi. In tal senso mi è piaciuta molto l'affermazione del nostro Vescovo in occasione della prima riunione: "L'uomo è ciò che abbiamo di più prezioso". Per me un punto molto importante del consiglio pastorale è anche l'autenticità, la credibilità: quello che si dice e si comunica, dev'essere poi anche vissuto.

## Quali sono le sfide per la comunità cristiana nella società e nell'Alto Adige di oggi, e quindi le priorità di lavoro del Consiglio?

**Bruccoleri:** Il documento dei cantieri sinodali contiene già tutto. Il primo impegno del consiglio pastorale è quello di leggere e prendere nota del documento di lavoro della tappa continentale del sinodo. Poi di ascoltare le povertà, l'avvicinamento al sociale e al mondo di cui ho già detto. Un



Prima seduta del consiglio pastorale diocesano nel nuovo periodo di lavoro 2022-2027

altro punto prioritario è ascoltare i consigli parrocchiali, che sono importanti perchè offrono un occhio particolare sulla società allargata. E poi ancora ascoltare la Parola, la fede, che a volte discordano dalla morale della Chiesa. Distinguere la morale dalla fede e capire anche le interconnessioni è un modo realistico di approccio al mondo. Un'altra priorità di lavoro è ascoltare lingue e culture diverse, senza essere buonisti né cattivisti. Non è sempre facile, ma noi abbiamo il compito di accogliere, ascoltare, accompagnare e dare risposte agli essere umani.

**Beghella:** Le sfide sono tante! Riporto soltanto qualche tematica che considero molto importante:

- la gioventù: come aiutarla a riconoscere l'importanza e la bellezza del Vangelo
- la liturgia: come e dove celebrare le funzioni liturgiche affinché diventino interessanti anche per i giovani
- le donne: se si pensa che la chiesa cattolica è l'unica istituzione occidentale che non riconosce ufficialmente gli stessi diritti agli uomini e alle donne, che non possono ricevere l'ordinazione.

**Quali frutti può portare la collaborazione tra sacerdoti e laici nel consiglio pastorale, e più in generale nella Chiesa?**

**Brucoleri:** Spero in vere e proprie contaminazioni tra laici e religiosi attraverso il contatto del consiglio pastorale con gli ordini religiosi sul territorio, in particolare rispetto a temi attuali e aderenti alla realtà. Una contaminazione che spero si allarghi anche ai temi sociali.

**Beghella:** A parroci e sacerdoti oggi viene chiesto troppo; ogni anno parrocchie in aggiunta, a volte ne hanno già 6/7 da presidiare. Non riescono più a fare attività pastorale, che sarebbe il loro compito più importante. Spero che la collaborazione nel consiglio pastorale possa fornire aiuti e nuove idee per questa sfida. Penso che in futuro fedeli competenti dovranno essere incaricati di occuparsi di compiti che fino a poco tempo fa venivano svolti dai sacerdoti.

## 45 consulenti del vescovo

Il consiglio pastorale diocesano, che resta in carica per 5 anni, per statuto è una rappresentanza del popolo di Dio che assiste con compiti consultivi il vescovo nel governo della diocesi. E' compito del consiglio pastorale esaminare ciò che concerne le attività pastorali. In particolare:

- studio delle direttive di fondo e dei programmi pastorali della diocesi
- esame della situazione generale della diocesi
- trattazione di problemi di particolare importanza

- trattazione di problemi affidati dal vescovo al consiglio
- verifiche dell'esecuzione delle deliberazioni prese.

Il consiglio attuale, in carica fino al 2027, è composto di 45 membri di tutti e tre i gruppi linguistici, eletti o designati da diversi gruppi: i consigli pastorali parrocchiali, le associazioni ecclesiali, il consiglio presbiterale, le comunità religiose femminili e maschili, i diaconi permanenti, gli assistenti pastorali e di nomina del vescovo.

# Una scelta controcorrente

Perché decidere di abbracciare la vita religiosa nella società contemporanea? Quali desideri e quali impegni suscita questa opzione? Una riflessione dell'ex priore di Pietralba in occasione della Giornata 2023 della vita consacrata.

di Lino Pacchin

**S**e una ragazza oggi decide, alla fine dei suoi studi, di lasciare la propria famiglia, di non cercare un'occupazione con retribuzione sicura alla fine di ogni mese e di non creare con un compagno una sua famiglia, preferendo la consacrazione nella vita religiosa per amare Dio e la Chiesa, dedicando a loro il suo cuore, il suo corpo e tutti i doni che possiede, io credo che non lo faccia per ignavia o perché non vuole impegnarsi in un percorso difficile e incerto all'inizio della vita, ma perché ha il desiderio di amare Dio con tutto il suo cuore e di amare il prossimo senza limite alcuno. Una simile scelta risulta quindi esser una scelta di amore e insieme di fede, perché quella ragazza deve aver capito che l'accumulo nella sua vita dei tanti beni che la società contemporanea offre e spesso anche impone – basta vedere la pubblicità implacabile con cui questi doni effimeri vengono continuamente esaltati e proposti – non possono soddisfare un cuore giovane e generoso. Vuol dire che la ragazza crede in valori non materiali, che sono tuttavia altrettanto veri e concreti, capaci di soddisfare il suo cuore e di portare gioia al mondo.

Nel salmo 26 questo desiderio profondo che ha ispirato la scelta religiosa di tanti ragazzi e ragazze nel passato e che continua (anche se in cifre molto più limitate) ad ispirare oggi, viene espresso poeticamente così: "Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario". La vita religiosa quindi è il desiderio di contemplare la bellezza e la bontà del Signore, ma anche il desiderio di contemplare la bellezza delle cose create da Dio e insieme contemplare con gli occhi del cuore le mirabili imprese che ogni giorno gli uomini compiono, non solo nei grandi perso-



Padre Lino Pacchin è ritornato a Pietralba nel 2022 dopo 10 anni di assenza nei quali ha svolto il servizio di Priore provinciale con sede nel santuario di Santa Maria di Monte Berico a Vicenza. In precedenza, dal 1993 il religioso padovano era stato per vent'anni priore del santuario mariano di Pietralba.

naggi (scienziati, calciatori, politici, atleti), ma soprattutto nelle persone più semplici, come quelle che cercano di creare unità nella famiglia e tra le famiglie, di servire la popolazione nelle necessità come istruzione e salute, ecc.

## Una testimonianza particolare

Chi sceglie la vita religiosa desidera quindi uniformare tutta la sua vita all'insegnamento dell'apostolo Paolo quando scrive ai cristiani di Roma: "Non conformatevi alla mentalità di questo mondo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto" (Rom 12, 2). Scegliere la vita religiosa oggi vuol dire fare una scelta decisamente controcorrente, sapendo di non venir compresi dal mondo. Spesso questa scelta non viene compresa neppure all'interno della propria famiglia, perché essa suscita spesso – troppo spes-

so – una reazione di delusione e di gelosia da parte dei genitori, dei fratelli e anche del parentado. Non è un valore stimato quello della vita religiosa nella società contemporanea.

Fare la scelta religiosa è un cercare Dio e la sua volontà in mezzo alle vicende umane, rinunciando a realizzare la propria vita nel seguire solo le proprie visioni e il proprio istinto. È credere che le grandi vicende del mondo non sono guidate dai pavidetti e ridicoli capi che stanno alla guida dei vari Paesi, ma un affidarsi piuttosto alla Provvidenza divina, per cui tutto, ma proprio tutto, concorre al bene. La vita religiosa è costituita da persone, donne e uomini, che rinunciano ad andare al fronte per combattere un nemico (i nemici non mancano mai), ma preferiscono fermarsi sulla cima del monte a pregare il Padre celeste, da cui discende ogni dono perfetto, perché doni a tutti intelligenza, disponibilità al perdono, senso del limite



Celebrazione nella chiesa delle suore terziarie a Bressanone

umano: tutti i valori sui quali si fonda la vera pace tra gli uomini.

Anche la Chiesa di Cristo viene sostenuta e vivificata dalla presenza al suo interno di donne e uomini che fanno la scelta religiosa. Essi sono, con i loro voti religiosi, i testimoni della povertà che è amore ai più poveri e insieme annuncio della forza divina invece che della forza del denaro, essi sono i testimoni della caducità di questo mondo come suggerisce la vita verginale, e insieme sono i testimoni di fiducia nella presenza e nella potenza di Dio come dimostra il voto di obbedienza. Padre David M. Turollo, mio confratello Servo di Maria, diceva: "Io ho fatto il voto di obbedienza a Dio, per non obbedire a nessun uomo". Vedeva infatti, nel voto religioso dell'obbedienza, la base per la sua libertà, esercitata nel difendere ogni oppresso e nel perseguire i grandi valori anche se non sempre da tutti condivisi.

### Il valore della vita comunitaria

E io personalmente, dopo tanti anni di vita religiosa, vissuta con profonda soddisfazione, devo dire che il voto di obbedienza mi è stato forse il più difficile da attuare, per la difficoltà che ho sempre avuto a scegliere tra libertà e sottomissione, tra i miei progetti e quelli della comunità. Ma ho visto anche che questa tensione è sempre

benefica e salutare, per me e per gli altri.

Un grande valore della vita religiosa, infine, è la vita comunitaria, giacché normalmente i tre voti religiosi vengono vissuti all'interno di un Ordine o di una Congregazione, anche se ci sono i casi di scelte individuali, come l'Ordo virginum e la scelta eremitica. Nella vita comunitaria i vari membri entrano in un sistema di vita, che si ispira alla fervorosa prima comunità cristiana, così descritta negli Atti: "Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore" (2, 45-47). Condividere tutto, secondo quanto insegna S. Agostino nella sua Regola: "Non dite di nulla: È mio, ma tutto sia comune fra voi". Infatti i religiosi, avendo scelto di seguire il Cristo povero e di vivere in comunione fraterna, sono impegnati a mettere al servizio della comunità e degli uomini tutte le energie, capacità, tempo e frutto del loro lavoro. Tale comunione di beni favorisce la libertà interiore e fa vivere lo spirito delle beatitudini. La vita religiosa, insomma, non sembra esser più di moda oggi, né appare conforme alla mentalità di questo nostro secolo. Ma, per fortuna, anche nel

nostro mondo essa continua ad ispirare le scelte di vita di molti ragazzi e ragazze, i quali solo in questa forma di vita trovano la piena realizzazione di se stessi e la vera gioia del cuore.

*Fra Lino Pacchin, dell'ordine dei Servi di Maria, è viceprioro al santuario di Pietralba*

## Celebrazione a Bolzano

La Giornata mondiale della vita consacrata si celebra ogni anno il 2 febbraio, festa della presentazione di Gesù al Tempio. Nella diocesi di Bolzano-Bressanone la 27.ma Giornata vede **giovedì 2 febbraio 2023** il vespro solenne con il vescovo Ivo Muser alle 14.30 nella chiesa dei Francescani a Bolzano. A seguire un momento conviviale con i membri degli istituti religiosi e secolari nel refettorio del convento dei Francescani. I 18 ordini presenti in diocesi contano attualmente 161 sacerdoti religiosi, di cui 60 in servizio nelle parrocchie. I fratelli laici sono 25. Le suore sono 286 all'interno di 18 comunità religiose femminili.



# Democrazia, un viaggio infinito

La situazione internazionale – tra guerra, pace, diseguaglianze e nuovi scenari geopolitici – nelle valutazioni del politologo Vittorio E. Parsi, che ha approfondito i tempi attuali nell'incontro con i vescovi e le delegazioni delle diocesi del Triveneto.

di Paolo Ferrari

“**L**a guerra in corso in Ucraina è un attacco dall'esterno al sistema dell'ordine internazionale fondato sui principi della democrazia e del liberalismo, dove la libertà è cardine per tutti e non deriva da privilegi”: così il professor Vittorio Emanuele Parsi, docente di Relazioni Internazionali all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, politologo e noto editorialista, che ha discusso dell'attuale situazione geopolitica con i vescovi e le delegazioni delle diocesi del Triveneto in “clausura” due giorni a inizio anno. Nell'occasione Il Segno ha raccolto le valutazioni di Parsi sul momento storico che stiamo vivendo e su cosa può fare la comunità.

## Cosa si intende per ordine internazionale liberale?

Non si parla di ordine che riguarda solo l'Occidente, ma del funzionamento del sistema internazionale nel suo complesso, un sistema che funziona attraverso i principi di economia di mercato, democrazia rappresentativa e società aperta e che si basa sulle sue istituzioni. In questo momento questo sistema è sotto attacco di nemici esterni.

## Cosa è cambiato il 22 febbraio di un anno fa?

Fino al 22 febbraio 2022 ci si concentrava su minacce interne, poi la guerra voluta dalla Russia ha cambiato completamente lo scenario, ci ha mostrato e ci mostra appunto l'attacco esterno ai principi dell'ordine internazionale. Questo è in discussione in questo momento, e questo rende così complicati i tentativi di risolvere il conflitto in Ucraina, perchè va superato solo nella riaffermazione dei citati principi che consentono la sopravvivenza di quell'ordine. Se il conflitto viene risolto ignorando i principi che sostengono l'ordine, la casa crolla. Si torna a un mondo pre-illuminista, un mondo pre-liberale. Di fronte alla guerra rie-



L'incontro del prof. Vittorio E. Parsi (a sinistra) con le delegazioni delle diocesi del Triveneto è stato moderato dal vescovo di Treviso, il bolzanino Michele Tomasi

merge il dilemma di Karl Popper: si può essere tolleranti con chi è intollerante? La risposta è no, altrimenti la tolleranza è morta. Certo, la guerra esiste e ritorna, eppure l'unico modo per respingerla o ridurla è stato, in particolare dal 1945 ad oggi, la costruzione di quell'ordine internazionale – non perfetto ma il migliore possibile – che va tutelato ad ogni costo. Economia di mercato, democrazia rappresentativa e società aperta, ripeto, sono i tre cardini che condividiamo e che non consento più, ad esempio, a Francia e Germania di combattersi di nuovo, o a Italia e Austria di dividersi sul Brennero. Ecco perchè dobbiamo lottare oggi per questi principi.

## Quanto durerà questa guerra?

Storicamente l'unico modo per fermare le guerre è stata la costruzione di un ordine fondato sulle istituzioni e su principi condivisibili in grado di attrarre anche le diversità. La guerra in Ucraina conoscerà un lungo de-

corso, perchè l'unica rapida soluzione possibile è che chi commette il crimine smetta di commetterlo. Nessuna pace può esistere senza giustizia, non è possibile un ordine sociale fondato sulla prevaricazione. Ma la situazione è complicata anche per altri motivi: il conflitto in cui Putin ci ha scagliato è un conflitto ideologico, non ha niente a che fare con presunte condizioni di sicurezza. La Russia non è mai stata così sicura come dalla fine della Guerra fredda. Non c'è alcun esercito che minaccia i confini russi.

## Quali effetti può avere sull'Unione europea il conflitto alle sue porte?

Pensare che l'Unione europea possa sopravvivere se la Russia di Putin si rafforza, è francamente naif. Se la Russia vincerà questa guerra, la credibilità politica dell'Unione crollerà. Fra 10 anni non ci sarà più l'UE. Ecco perchè è così importante riportare i russi alla ragionevolezza. Purtroppo, in questo momento capiscono solo il linguaggio

della partita che hanno scelto di giocare e con gli strumenti che hanno scelto di giocare. Questo comporterà ancora molti morti, la cosa veramente triste. E la guerra che la Russia ha scatenato contro l'Ucraina sta scavando un vallo di sangue e di odio che durerà per due, tre generazioni. Questo ha fatto Putin, che ha mentito ai suoi concittadini e al presidente francese fino a un'ora prima di invadere l'Ucraina.

### Qual è allora la sfida geopolitica di oggi e del futuro?

La libertà dei popoli è nelle mani dei popoli, non delle persone che pensano che quei popoli rientrino in una certa sfera di influenza. La sfida è quindi su quali siano i principi che devono governare il mondo. Se vinceranno i non democratici, costruiranno un sistema

internazionale che vedrà al centro nuovi principi. Oggi stiamo garantendo il diritto di un popolo a difendersi e a scegliersi il suo destino. Se noi non riconosciamo questo, è la barbarie che si reimpossessa del sistema politico internazionale. Il sistema democratico liberale applicato su scala internazionale, pur con i suoi tanti errori, ha realizzato il modo più gentile per governare gli esseri umani.

### Una pericolosa deriva si è manifestata anche con il fenomeno degli assalti ai palazzi governativi, come negli Stati Uniti e di recente in Brasile.

Le minacce interne sono altrettanto pericolose di quelle esterne, perché minano la credibilità, minano la possibilità dei cittadini di riconoscere concretamente cosa significa vivere in un

sistema democratico liberale. Per non parlare del potere delle immagini: l'immagine di Parlamenti e sedi istituzionali prese d'assalto e invase, umiliate, desacralizzate, resta a prescindere di come va a finire. L'immagine di Capitol Hill produrrà conseguenze, resterà nell'immaginario offrendo una prospettiva antisistema molto più del racconto di come è finita. Non dobbiamo mai sottovalutare la capacità devastante dell'immagine di cambiare il rapporto con la realtà. E allora la democrazia rimane sempre un viaggio infinito e continuamente va riparata e mantenuta nella sua efficienza. Si arriva alla pace attraverso la democrazia, e non viceversa. La democrazia non è perfetta ma ti consente di cambiare anche se non ti garantisce sul cambiamento. Per questo dobbiamo difenderla e tenercela stretta.

## Come sconfiggere la guerra

**A** inizio anno i vescovi del Triveneto e le delegazioni di laici e religiosi delle 15 Diocesi si sono ritrovati a Cavallino (Venezia) per due giornate in cui approfondire le vicende attuali, l'annuncio del Vangelo e la vita dei territori del Nordest. La delegazione altoatesina era guidata dal vescovo Ivo Muser e dal vicario generale Eugen Runggaldier.

Ad aprire i lavori è stato il padre gesuita **Luciano Larivera** (direttore del Centro Veritas di Trieste) che si è soffermato in particolare sul contributo specifico di lettura "sapienziale" della realtà che la Chiesa può dare nell'odierna situazione, una lettura frutto di "una fede in dialogo con la realtà, capace di fare sintesi – secondo un approccio realistico e impegnato, da operatori di pace – e capace di attingere anche al vocabolario della tradizione profetica, per riuscire a cogliere e trasmettere la presenza di Dio nella storia. La grande sfida oggi, anche di fronte ai fenomeni della guerra e dei grandi cambiamenti climatici, è trovare i modi per riconciliare antagonismi o polarità differenti, recuperare il livello superiore – l'esperienza della carità e del bene che rigenera – e riscoprire così la comune fraternità



I tre relatori alla due giorni delle diocesi del Triveneto: da sinistra, padre Luciano Larivera, il vicedirettore di Caritas Italiana Paolo Beccegato e il prof. Vittorio E. Parsi

umana, che è una categoria che non si può abolire", ha detto.

### Civili e conflitti dimenticati

"Nel cambiamento d'epoca che stiamo attraversando – ha osservato invece **Paolo Beccegato**, Vicedirettore e responsabile dell'Area internazionale di Caritas Italiana – è importante cogliere anche il punto di vista e lo sguardo dei poveri. In questi anni c'è chi si è affrancato dalla povertà ma guerre e disegualianze colpiscono sempre più con fenomeni nuovi e inquietanti come il coinvolgimento dei civili nelle guerre (il 90% dei morti arriva da loro), aspetto di cui si parla ancora pochissimo. La guerra in Ucraina ci ha dato un po' più il sentore di questo fenomeno ma ci sono almeno altri 20 conflitti in atto nel mondo di cui non si parla e non

si sa quasi nulla. È importante poi crescere nella consapevolezza della rilevanza mediatica ed informativa di tutto ciò e crescere nella conoscenza di cause, conseguenze, rapporti e corresponsabilità. Bisogna lavorare di più sulla gestione dei conflitti, sull'uso dei media e sul loro accesso, consapevoli dell'enorme valenza pedagogica e di condizionamento che i media hanno".

Oltre al dialogo con il prof. Vittorio E. Parsi (si veda articolo a parte), significativa è stata la testimonianza in videoconferenza di due comunità cristiane del Medio Oriente attraverso gli interventi del presidente di Caritas Libano padre Michel Abboud e del direttore di Caritas Giordania Wael Suliman.

# Un ladino in Perù

Una vita per la missione: con Matteo Prinoth prosegue la serie di ritratti proposta in collaborazione con l'Ufficio missionario diocesano per conoscere meglio missionari e missionarie dell'Alto Adige al lavoro nelle varie aree del mondo.

**M**atteo Prinoth, gardenese, ha deciso di fare l'esperienza di missionario laico in Perù. Come e perché lo racconta in questa intervista.

## Dov'è nato e cresciuto?

Sono nato a Bolzano e cresciuto a Ortisei.

## A quale organizzazione appartiene e perché ha scelto di entrare in quell'iniziativa? Come ha scoperto la sua vocazione alla missione?

Faccio parte dell'Operazione Mato Grosso (OMG), movimento giovanile che attraverso il lavoro gratuito per i più poveri dell'America Latina offre ai ragazzi la possibilità di numerose esperienze formative. Già da ragazzo mi era nato il desiderio di andare in missione vedendo le foto di don Reinhard Perathoner, che a quei tempi era missionario in Perù. Ho conosciuto poi l'OMG durante un campo di lavoro in montagna, sistemando i sentieri sulle Dolomiti. Da subito mi è piaciuto l'entusiasmo che ho trovato nel lavorare insieme per i poveri gratuitamente.

## In quale Paese lavora come missionario?

In missione sono sempre stato a Chacas, un paesino della Cordillera Blanca a 3300 m slm sulle Ande in Perù. Prima ero solo, sono partito a 22 anni, poi con mia moglie Alessandra che è del lago di Como, e i nostri 5 figli. Siamo stati lì per



Matteo Prinoth impegnato nella sua esperienza di missionario laico in Perù

più di 25 anni. Ora vado un po' avanti e indietro. Due dei nostri figli sono lì nella missione.

## Qual è ed era la sua attività principale?

In missione seguivo principalmente la formazione di ragazzi come scultori nelle scuole professionali e laboratori che sono sorti nelle nostre missioni sulle Ande. Facevo anche il catechista in una piccola comunità.

## È stato difficile ambientarsi nel Paese di missione?

Non ho avuto alcuna difficoltà nell'ambientarmi in Perù, anzi, mi sono trovato subito bene/in famiglia nella missione in cui stavo, accolto come un figlio dal missionario don Ugo De Censi e dagli altri

volontari italiani, tra cui anche famiglie con figli con cui si vive in comunità. La gente del posto poi è molto semplice e accogliente.

## Ci racconta brevemente un aneddoto o un'esperienza che l'ha segnata?

Arrivato da pochi giorni, il padre missionario mi ha portato con sé fuori in una comunità molto povera a 4000 m slm ai piedi dei grandi nevai. Mi sono arrampicato su per i pendii dove avevo notato delle case a voler scattare delle foto. Ho trovato vari bambinetti che si rincorrevano e sono rimasto sconvolto dalla miseria delle loro case. Quando mi hanno notato, si sono fermati e mi guardavano sbalorditi con i loro grossi occhi scuri spalancati. Non avevo niente da poter regalar loro e in quel momento mi sono sentito uno stupido e sono fuggito via piangendo. Mi ero commosso profondamente per la loro povertà ed è da lì che ho deciso di volermi fermare di più in missione per aiutare quei bambini.

## Cosa le ha insegnato la missione?

La missione mi ha insegnato che c'è più gioia nel donare che nel ricevere. Che la Provvidenza esiste davvero e ti sorprende sempre, e che si può vivere anche senza tante sicurezze! Che la vita bisogna spenderla bene, donandola agli altri cercando la volontà del Signore ogni giorno nel quotidiano, e non dobbiamo sciuparla.

## Le mancano l'Alto Adige e casa sua? Se sì, cosa le manca?

Mi mancano le belle gite di scialpinismo e arrampicate sulle Dolomiti.

## Quale messaggio vorrebbe lasciare ai lettori?

A ognuno consiglieri di poter fare un'esperienza di almeno un mese in una missione tra la gente più povera. Questo ci aiuta a vedere il mondo da un'altra prospettiva e ci rende più contenti e riconoscenti di quello che abbiamo.



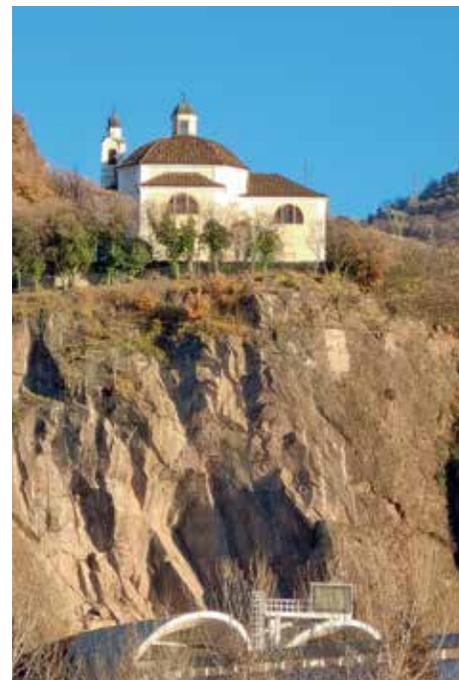
Tanti i lavori necessari per aiutare la comunità sulle Ande peruviane

# Come risanare la chiesa del Virgolo

**P**artono i lavori di risanamento dell'antica chiesa del Santo sepolcro, detta anche del Calvario, sul Virgolo a Bolzano. Gli interventi riguardano in particolare il restauro del tetto dell'edificio, da dove cadono ripetutamente pezzi di tegole. E c'è anche il pericolo che le infiltrazioni di acqua piovana mettano a rischio i preziosi dipinti barocchi all'interno della chiesa. I costi stimati per gli interventi ammontano a circa 300mila euro, che si spera di poter coprire per due terzi con contributi pubblici (Comune di Bolzano, Soprintendenza delle Belle Arti, Fondazioni, banche, ecc.) Il resto dovrà essere raccolto attraverso donazioni private.

Per far fronte a questa ingente somma, la parrocchia del Duomo di Bolzano – attraverso il suo consi-

glio pastorale parrocchiale – rivolge un appello a chiunque sia disposto a dare il suo contributo con un'offerta. Prendendo spunto dal gesto degli antichi pellegrini, sarà anche possibile lasciare la propria traccia nella chiesa del Calvario. Per offerte a partire da 500 euro, infatti, donatrici e donatori potranno apporre la propria firma o un proprio simbolo su una lastra di vetro della chiesa. L'importo di 500 euro corrisponde a circa 2,5 mq. di nuovo tetto. La chiesa del Santo sepolcro sul Virgolo a Bolzano non è solo un edificio eccezionale dal punto di vista estetico, ma è anche un vero gioiello storico-artistico e soprattutto religioso. La prima pietra dell'attuale chiesa fu posata nel 1683, e portò a costruire una replica in scala reale della chiesa del Santo sepolcro di Gerusalemme.



Avviata la raccolta fondi per restaurare la chiesa del Calvario sul Virgolo a Bolzano

## Decalogo di genere: l'opuscolo

**10** comandamenti per un corretto rapporto di genere e contro la violenza sulle donne: l'iniziativa di un gruppo di istituzioni ecclesiali e civili altoatesine è stata proposta ogni mese nel 2022 su Il Segno con un commento ai singoli punti del Decalogo, ora disponibile anche in forma di opuscolo. Il sussidio è stato elaborato da un gruppo di istituzioni ecclesiali e civili per riflettere e agire insieme con l'intento di superare le barriere mentali, strutturali e personali che svantaggiano le donne. Tanto più in un periodo segnato dalla pandemia, che ha acuito le situazioni difficili per persone e famiglie. Hanno partecipato alla stesura del testo l'Istituto De Pace Fidei di Bressanone, la Katholische Männerbewegung e la Katholische Frauenbewegung, l'ufficio diocesano per il dialogo, l'Ufficio matrimonio e famiglia e il Centro antiviolenza di Bressanone (Katrin Gottardi e Barbara Wielander). La

pubblicazione è stata resa possibile dal contributo della Diocesi e della Provincia di Bolzano.

“Come società e chiesa non dobbiamo permettere che episodi così tristi e vergognosi si ripetano nel nostro ambito. Per ognuno dei dieci comandamenti autori e autrici hanno quindi fatto riflessioni molto concrete riferite alla vita quotidiana”, dice il direttore dell'Istituto Paolo Renner. La parte finale dell'opuscolo contiene anche dichiarazioni di rappresentanti delle associazioni dei giovani cattolici. La sensibilizzazione e il lavoro mirato utilizzando i 10 comandamenti, i testi degli autori e ora l'opuscolo riassuntivo si possono fare nelle parrocchie e nelle unità pastorali, nonché attraverso altre organizzazioni, ecclesiali e non.

Per un contatto, la versione digitale del “Decalogo” o l'intero opuscolo: homepage dello Studio teologico accademico Bressanone, Istituto “De Pace Fidei”, [www.pthsta.it](http://www.pthsta.it)



La copertina dell'opuscolo per sensibilizzare sulla parità fra donna e uomo



## Apprezzare le persone

Potrà mai la nostra propensione al giudizio sulle persone trasformarsi in ammirazione?  
Sarebbe uno dei sentimenti più gratificanti per vivere in modo sano il presente e predisporci a quel futuro affascinante inscritto nel processo evolutivo e nella nostra vocazione più profonda.

di Dario Fridel

Carl Rogers è in questa prospettiva quando scrive: *“Uno dei sentimenti più gratificanti che io conosca – ed una delle esperienze che meglio promuovono la crescita dell'altra persona – sorge dall'apprezzare un individuo nello stesso modo con cui si apprezza un tramonto. Le persone sono altrettanto meravigliose quanto i tramonti se io le lascio essere ciò che sono. In realtà la ragione per cui forse possiamo veramente apprezzare un tramonto è che non possiamo controllarlo. Quando osservo un tramonto non mi capita di dire: ‘addolcire un po’ l'arancione sull'angolo destro, mettere un po’ di rosso porpora alla base, e usare tinte più rosa per il colore delle nuvole’. Non lo faccio. Non tento di controllare un tramonto. Ammiro con soggezione il suo dispiegarsi”.* (Un modo di essere, p.25 Ed. Martinelli)

Questo testo non è un semplice splendido auspicio. Scaturisce dall'esperienza di uno dei più grandi esponenti della psicologia umanistica. Nella sua vita Rogers scopre progressivamente che per garantirsi che i rapporti abbiano una loro valenza terapeutica, l'accumulo di potere e competenze può diventare un tranello. Essi saranno protesi a farci star bene e a fare emergere il meglio di noi solo se sapremo farli scaturire dal fatto di **essere presenti l'un l'altro in base al nostro essere persone**, allenandoci quindi a non identificarci nei ruoli cui la vita sociale ci impegna. I ruoli determinano inevitabilmente accumulo di potere, gerarchie; si focalizzano sul piano dell'utilità, accentuano la tentazione di lasciarsi determinare dal giudizio. Se si riesce a favorire che le persone si esprimano in modo autentico, non sentiranno il bisogno di nascondersi dietro verità astratte e di carattere generale; allora diventano portatrici di verità e contribuiscono che la vita vada nella direzione di una vita piena. Questo avviene quando si sentono accolte per quello

che sono. Allora l'ascolto empatico si sostituisce al giudizio, apre alla considerazione positiva incondizionata, all'ammirazione, allo stupore per la vita che fluisce e ci avvolge.

Anche la quotidianità infatti può essere impregnata da un tale atteggiamento. Rogers afferma: *“Sono più contento di me quando sono capace di apprezzare i membri del mio staff, mio figlio, mia figlia, i miei nipoti in questo modo. Credo ci sia qualche cosa di orientale in questo mio atteggiamento”.* Perfino l'apparente tramonto dell'esistenza rispetto ai confini spazio-temporali può allora essere visto come espressione della bellezza della vita e dell'essere immersi in una realtà più ampia che ha a che fare con l'eternità di Dio. Pur nella sua rigorosa laicità Rogers rimanda quindi

a un atteggiamento mistico cui ci introduce un autentico progresso. Esso infatti ci impegna a spaziare oltre le logiche guerrafondaie e competitive che ci stanno travolgendo.

Rogers può – a mio modo di vedere – essere affiancato ai grandi maestri di umanità e spiritualità che illuminano il percorso umano. In modo particolare ci aiuta a lasciar risuonare dentro di noi in modo tutto nuovo la preghiera di Gesù: *“Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose (i misteri del Regno!) ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.”*

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione, psicologia pastorale



### Radio, anniversario speciale

*“Grazie per la fiducia!”: a nome dell'Unione commercio turismo e servizi, Marcella Macaluso, caposede del mandamento di Bolzano, si è congratulata con l'emittente diocesana RSF-InBlu per uno speciale anniversario. Radio Sacra Famiglia è infatti associata all'Unione da esattamente trent'anni. La ricorrenza è stata celebrata con la consegna di un attestato di fedeltà nei locali della redazione della radio. Nella foto (da sinistra): in prima fila, Antonia Sciscio (segreteria), la caposede mandamentale dell'Unione Marcella Macaluso, Pio Fontana (volontario), il presidente e legale rappresentante di RSF Vincenzo Cavalluzzi e la vicepresidente Maria Cavagna. In seconda fila da sinistra, Francesco Mariucci (giornalista), Angelo Ippati (tecnico), Lucia Corazzola (volontaria), Paolo Ferrari (direttore) e Renato Bertuzzo (volontario).*

## Da Laives alla Giordania

L'arcivescovo Giovanni Pietro (Giampietro) Dal Toso, cresciuto a Laives e ordinato sacerdote a Bressanone, è in partenza per la Giordania, dove il Papa lo ha nominato nuovo Nunzio apostolico. «La nomina dell'arcivescovo Dal Toso a Nunzio di Giordania è una gioia per la sua diocesi di origine di Bolzano-Bressanone, a cui è molto legato», commenta il vescovo Ivo Muser. Anche dopo la sua consecrazione episcopale nel 2017 a Roma, monsignor Dal Toso ha offerto regolarmente il suo aiu-

to pastorale quando tornava nell'unità pastorale di Laives, in particolare durante il periodo natalizio, la Settimana Santa e la Pasqua. Dal Toso è nato il 6 ottobre 1964 a Vicenza, è cresciuto a Laives ed è stato ordinato sacerdote il 24 giugno 1989 a Bressanone. È stato cooperatore nella parrocchia Maria Assunta a Merano e a Bressanone, per poi intraprendere il percorso che a Roma lo ha visto ricoprire gli incarichi di Segretario del Dicastero per l'E-



Giovanni Pietro (Giampietro) Dal Toso, nuovo Nunzio apostolico della Santa Sede ad Amman

vangelizzazione e di Presidente delle Pontificie Opere Missionarie e che lo porta ora ad Amman come ambasciatore della Santa Sede.

## Cristianesimo nel mondo di oggi

Il libro del mese: Giancarlo Gaeta, *In attesa del Regno*.

Il cristianesimo alla svolta dei tempi, *Quodlibet 2022*, pp. 283.

Lunga è la crisi che accompagna il cristianesimo dall'età moderna ai giorni nostri, ma oggi sembra aver assunto un'accelerazione improvvisa e dai tratti molteplici, tra cui: l'allontanamento dai luoghi del religioso, la frammentazione del legame tra pubblico e spirituale, la difficoltà di comunicare e vivere nel quotidiano la propria fede e il distacco dal mondo della cultura. Ecco allora che i modelli del vivere credente fissati dalla tradizione perdono di consistenza e urge la necessità di trovare nuove vie. Eppure questa crisi sembra passare in sordina nel dibattito pubblico. Troppo poco si è ragionato e si è pensato delle sue cause e dei suoi effetti.

Il volume di Gaeta prende atto di questa situazione da un punto di vista particolare. Non ha infatti come scopo primario l'indagarne le radici o le cause, ma piuttosto vuole cercare delle vie del possibile, mostrare percorsi di ricerca intellettuale e spirituale che possano essere incisivi per l'oggi. La realtà di crisi corrisponde a un silenzio del sacro e tra-

dizionalmente proprio dal silenzio si apre la possibilità dell'incontro con Dio. Parafrasando il Vangelo di Giovanni: in principio era il silenzio e dal silenzio ecco che si ode la Parola di Dio. Vengono così portati alla luce una serie di cammini, di percorsi di ricerca spirituale e umana che nella loro diversità si sono sviluppati nel Novecento a partire da un profondo radicamento nel tessuto culturale e sociale di chi li ha intrapresi. Ecco allora scorrere, un capitolo dopo l'altro, figure del calibro di **Simone Weil, Giuseppe Dossetti, Michel de Certeau, Ivan Illich** e altri. Nessuno di questi percorsi è una soluzione nel senso stretto del termine, non sembra esserci una via universale e certa. Eppure queste figure offrono degli spunti di interesse, degli stimoli per il quotidiano.

### Biografie e analisi del reale

Giancarlo Gaeta, docente di Storia del cristianesimo antico all'Università di Firenze, raccoglie in questo saggio un ampio numero di articoli pubblicati negli ultimi trent'anni

che hanno come filo conduttore il portare alla luce il cuore pulsante del messaggio evangelico separandolo dalle forme storiche che lo hanno rappresentato. Sottesa c'è l'intenzione di mostrare come questo non sia legato necessariamente a una forma storica specifica. Il cristianesimo è una realtà inculturata che in ogni tempo e luogo assume delle forme peculiari entrando in contatto con le domande e le esperienze di quell'epoca. Ciò significa che «la questione di Dio non può che riproporsi sempre di nuovo, passando di frattura culturale in frattura culturale, ed ogni volta sarà l'appartenenza umana a diventare il linguaggio nuovo di un'esperienza spirituale» (p.87).

Il volume lega in maniera coerente un'analisi del reale, della situazione religiosa e spirituale con le biografie e i pensieri degli autori citati. Si presenta in questo modo come un punto di riferimento per chi vuole vivere una fede ancorata nel presente e che cerca di rispondere alle domande del mondo contemporaneo.

Mattia Vicentini



# Relazioni da nutrire e coltivare

Come spesso accade, è tutta una questione di relazioni. Le relazioni di valore ci rendono umani, ci fanno bene, aumentano il nostro benessere: il tema pastorale annuale "Vicini e assieme" declinato dalla Casa della famiglia.

di Elmar Vigl

**C**hi vive relazioni sociali che funzionano è una persona più felice e più sana di chi vive isolato: tra l'altro, si riduce il rischio di malattie cardiovascolari e di depressione. Nella Casa della famiglia sul Renon sperimentiamo costantemente che le persone desiderano relazioni riuscite, che sono disposte a fare qualcosa in tal senso, ma che spesso non hanno abbastanza tempo per farlo. La vita quotidiana li incalza, spesso devono ammettere dolorosamente a se stessi che nella velocità dei nostri tempi non riescono più a far fronte alle esigenze professionali, sociali e private.

L'indagine sui giovani, condotta dall'Istituto provinciale di statistica ASTAT nel 2021, ha fatto riflettere: la paura del fallimento tra i giovani è aumentata rapidamente rispetto all'indagine precedente (2016). I giovani hanno a che fare molto spesso con tristezza, solitudine e mancanza di senso. Sebbene questo sia ovviamente legato



Il centro di formazione Casa della famiglia a Stella di Renon

al lockdown e alla pandemia, la società è chiamata a guardare con attenzione a dove vanno i giovani, a come stanno gli adulti, le coppie e gli anziani. Tutti sono interpellati: amici, partner, genitori, istituzioni educative, chiesa e società. La nostra preoccupazione dovrebbe essere quella di aiutare ogni persona a vivere la vita secondo i propri desideri, le proprie capacità e i propri interessi. Per questo dobbiamo buttare a mare i tradizionali stereotipi di ruolo, abbattere i pregiudizi di genere e vedere le persone nella loro interezza e con i loro talenti.

## Ritrovare fiducia in se stessi

Sono felice di avere nella Casa della famiglia referenti di mentalità aperta, che si adattano rapidamente a nuove circostanze e sfide. Con la chiesa nel bosco risanata nel 2017 abbiamo anche un luogo attraente che offre spazio per la spiritualità e la celebrazione comune. E abbiamo la fortuna di essere immersi in un meraviglioso paesaggio naturale dove le persone possono sentirsi a proprio agio, ritrovare se stesse e uscire dallo stress. Nelle nostre offerte educative in tema di relazione e famiglia, sostegno alla fiducia in se stessi e al coraggio civile, sottolineiamo che è importante innanzitutto essere amici di se stessi. Di recente abbiamo introdotto una riduzione dei costi per le persone che non possono più permettersi la formazione a causa dell'inflazione e dell'aumento dei prez-

zi. Le varie crisi globali non devono far sì che le persone non possano più partecipare alla vita sociale.

Una relazione tra persone - non solo tra coppie, ma anche in famiglia e tra amici - ha bisogno di fiducia, correttezza, cordialità e affidabilità. Ridere insieme rafforza, così come spazi di libertà. Sono necessari onestà, autenticità, rispetto e perdono. Auguro a tutte le persone che la speranza e la fiducia le accompagnino, che abbiano buoni amici al loro fianco e che sappiano a chi rivolgersi nelle situazioni difficili.

*Elmar Vigl è direttore del centro di formazione Casa della famiglia/Haus der Familie a Stella di Renon*

## Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone  
Anno LIX – Numero 2 – Febbraio 2023  
Registrazione del Tribunale di Bolzano  
n. 7/1965 del 21.09.1965

**Editore:** Diocesi di Bolzano-Bressanone,  
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

**Direttore responsabile:** Paolo Ferrari

**Stampa:** Athesia Druck srl,  
via del Vigneto 7, Bolzano

**Redazione:** Ufficio diocesano comunicazioni  
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano  
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

**Il prossimo numero uscirà mercoledì 1° marzo 2023**

*Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.*

## Confronto sulla pastorale giovanile

**P**er una pastorale giovanile viva: riflessioni, input ed esempi per ripartire con creatività: questo il tema dell'edizione 2023 del Convegno diocesano di febbraio. L'appuntamento è fissato per **venerdì 10 febbraio dalle 15 alle 18.30 all'Accademia Cusanus** a Bressanone. Cosa vuol dire per noi Pastorale Giovanile? Cos'è fondamentale in questo ambito? Domande da approfondire tra chi fa servizio nell'ambito della pastorale giovanile, che può confrontarsi con gli altri, portare e scoprire esempi concreti, ascoltare le esperienze dagli ospiti e tornare a casa con idee creative. È quindi l'occasione ideale per ascoltarsi, confrontarsi e dialogare sulla pastorale giovanile del presente e del futuro nella nostra diocesi.